

A Mestre è stato inaugurato il nuovo polo museale, uno spazio espositivo che, attraverso un percorso multimediale, racconta il Novecento del nostro Paese. Si può «entrare nelle case» scoprire che cosa si mangiava allora, come si viaggiava e quali erano le usanze. Il tutto grazie a video immersivi, audio, proiezioni e installazioni interattive che rendono il visitatore protagonista di un mondo passato tra storia, arte e cultura

M9

GLI ITALIANI CHE ERAVAMO

Per il progetto, che rilancia la città, la **Fondazione di Venezia** ha investito **110 milioni**

Il centro si autoalimenta dal punto di vista energetico grazie ai pannelli fotovoltaici

di **CAROLINA SAPORITI**

Secolo di contraddizioni e rapide trasformazioni, di grandi tragedie e indimenticabili conquiste. Il Novecento ha rivoluzionato la vita delle persone in gran parte del mondo. Mai si era visto cambiare modo di vivere, di mangiare e anche di lavorare così velocemente come è successo nel XX secolo.

Per documentare questa trasformazione esponenziale, a Mestre, è nato un nuovo polo museale frutto di un importante progetto di rigenerazione urbana e occasione di rinascita della terraferma veneziana.

Ha inaugurato lo scorso primo dicembre, si chiama «M9», ma non è un spazio espositivo tradizionale, è invece un museo esperienziale, unico in Italia e in Europa, che racconta come è trascorso il Novecento nelle case degli italiani.

Cosa c'è da scoprire

Innanzitutto non ci sono collezioni: il museo è completamente multimediale. Video immersivi, audio, proiezioni e installazioni interattive rendono il visitatore protagonista della storia che raccontano.

Come vivevano i nostri nonni o i nostri genitori? Com'erano le loro case? «M9» è un dietro le quinte della vita quotidiana italiana del Novecento che ci mostra come sarebbe stata la nostra se fossimo nati 100 anni fa.

E se gli adulti alcune cose le conoscono grazie ai racconti dei nonni e altre le hanno solo dimenticate, per le nuove generazioni è tutto nuovo.

Bambini e ragazzi scopriranno che i loro avi erano mediamente più bassi di loro — di circa 15 cm — che mangiavano e bevevano cose diverse e che morivano di malattie che oggi non esistono più. Rivivranno la gioia di chi ha vissuto il passaggio dalla stufa a legna a quella a gas e delle loro tante prime volte: una vacanza al mare, un viaggio in autostrada, l'uso della lavatrice.

Otto sezioni a tema

Il percorso è diviso in otto sezioni tematiche e ognuno può scegliere come strutturarle.

Alcune sezioni quali «Come eravamo, come siamo», «Demografia e strutture sociali», «The Italian Way of Life», «Consumi, costumi e stili di vita» raccontano com'è cambiata la vita a livello soggettivo: siamo più longevi, gli spazi abitativi si sono modificati insieme anche a quelli esterni, alla nostra società e al nostro modo di lavorare.

Altre sezioni indagano il contesto: «L'ambiente, l'economia, la politica» e «L'ingresso delle nuove tecnologie». «La corsa al progresso. Scienza, tecnologia, innovazione» è una riflessione sulle difficoltà che dovremmo affrontare se non avessimo a disposizione certe tecnologie, ma anche sui loro effetti negativi. Nel padiglione «Soldi soldi soldi. Economia, lavoro, produzione e benessere» l'azienda italiana Clonwerk ha creato tre totem interattivi che permettono ai visitatori, bambini compresi, di calarsi nella parte degli

operai italiani e, come in un videogame, di giocare raccogliendo punti e portando a termine alcune mansioni entro un certo tempo. Due dei totem consentono ai visitatori di muovere le figure negli schermi attraverso il movimento delle loro mani, grazie a sensori Leap Motion. Il terzo utilizza, invece, leve che funzionano con sistema Arduino e sensori di prossimità.

Vecchio e nuovo

«M9», però, è nuovo non solo nel contenuto. È infatti il primo museo italiano che nasce come parte di un grande progetto di riqualificazione urbana che, rigenerando spazi esistenti e costruendone di nuovi, crea un'occasione di rinascita culturale per una città che ha sempre vissuto all'ombra di Venezia, senza riuscire mai a sfruttare la sua forza culturale, artistica e turistica. Progettato come un piccolo quartiere, dallo studio di architettura berlinese Sauerbruch Hutton, «M9» è perfettamente integrato nel centro storico di Mestre. Vecchi edifici come l'ex convento di Santa Maria delle Grazie del XVI secolo — adibito a centro commerciale — e i nuovi convivono perfettamente e si integrano. All'interno della struttura è presente anche un cinema 4K e auditorium di 200 posti, l'unico in Europa ad aver equipaggiato ogni poltrona con un visore Vr Oculus.

«M9» è innovativo anche dal punto di vista della sostenibilità. Grazie ai pannelli fotovoltaici, l'edificio sarà

in grado di generare la quasi totalità dell'energia necessaria per il suo funzionamento; ma la sostenibilità di «M9» è anche economica perché nel giro di pochi anni il museo sarà in grado di sostenersi grazie alle proprie attività.

Una scommessa importante voluta dalla [Fondazione di Venezia](#), che ha investito 110 milioni di euro per il rilancio di Mestre con questo progetto che, definire museo, è forse riduttivo. «M9» è una casa degli italiani, da cui si esce più colti, più curiosi e anche più ottimisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interno del nuovo polo museale di Mestre «M9» foto di Alessandra Chemollo